

e dell'entrata; consacrare, supponiamo, due settimane alla discussione comunale e provinciale, e poi avremmo dinanzi a noi nientemeno che la discussione finanziaria, la ferroviaria e la discussione sulla sicurezza pubblica. Se l'onorevole presidente del Consiglio crede che il patriottismo a cui egli ha fatto appello in questa Camera vada fino a forzare i deputati dopo otto mesi di lavoro a stare in Roma fino alla fine di luglio per discutere le leggi di cui egli ci propone l'esame, io per me ci sto; ma siccome, osservava l'onorevole Cavallotti, è impossibile per considerazioni morali, materiali ed igieniche di ogni natura forzare i deputati a questo lavoro, bisogna pure che l'onorevole presidente del Consiglio si rassegni, come diceva l'onorevole Baccarini a togliere qualcosa dal suo programma e a ridurlo in modo che i deputati sappiano quando e come possono studiare.

Io comincio dall'osservare che la legge sulla sicurezza pubblica non può avere, me lo perdono l'onorevole presidente del Consiglio, quel carattere d'urgenza che ci possa obbligare a votarla a questi chiari di luna. Si dice che è un complemento del Codice, ma anche l'unità della Cassazione è un complemento del Codice, eppure vedo che l'onorevole Zanardelli rinunzia a farla votare in questo scorcio di sessione.

In questa legge siamo d'accordo per quattro quinti e credo che facilmente andremo d'accordo anche nell'altro quinto.

In quanto alla legge comunale e provinciale è una delle riforme di maggiore importanza che possano immaginarsi.

Io accetto il Consiglio rafforzato (*Oh! oh!*) accetto l'elezione popolare della Giunta provinciale amministrativa, insomma accetto tante altre novità; ma per riguardo alla legge comunale e provinciale non possiamo pretendere di essere soli a decidere.

Il paese ha bisogno, ha diritto di avere una grande soddisfazione, ed avere dinanzi a sé tre o quattro mesi per informarsi, e molti deputati hanno bisogno del parere dei Consigli provinciali e comunali sopra questa materia. (*Oh! oh!*)

Resta la questione ferroviaria. Ora io dico la verità, se il presidente del Consiglio può persuadere la Camera a votare una dopo l'altra la legge ferroviaria e la legge comunale e provinciale, per me non ho nessuna difficoltà, ma se questa dovesse avere per conseguenza il sacrificio della legge ferroviaria credo che nel paese farebbe cattivissimo effetto; la legge comunale e provinciale è una legge di carattere amministrativo e

politico, ma non è urgente dappoichè, come sono passati undici anni, (*Oh! oh! — Interruzioni*) esprimo la mia opinione, possono ancora passare quattro mesi, e può discutersi a novembre come si discute ora.

Nessuno certo è più competente dei deputati per discutere la legge ferroviaria e per circoscriverla, mentre invece per la legge comunale e provinciale molti altri sono competenti. La legge ferroviaria, essendo una legge di interessi, discussa oggi quando cioè c'è l'accordo fra il Ministero e la Commissione, può essere circoscritta, mentre se fosse discussa fra quattro mesi noi non sappiamo se quei miliardi cui ha accennato l'onorevole Baccarini ci saranno aumentati dall'indugio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

Toscanelli. Lodo l'atto energico del presidente del Consiglio specialmente per quello che riguarda la legge comunale, che credo urgentissima, perchè il paese e per il sindaco elettivo e per l'allargamento del suffragio vive in grande agitazione, che importa di calmare al più presto. (*Si ride*). Io credo che nel momento attuale il far votare quattro leggi organiche le quali non possono essere esaminate come sarebbe dovere dei deputati, forse non gioverà ad accrescere il prestigio della Camera; però io non mi meraviglio che un uomo politico il quale crede che quelle leggi siano buone possa profittare di un momento in cui la Camera è arrendevole per forzare la posizione e per ottenere quello che egli vuole. Per conseguenza in questa parte egli fa un atto politico e quindi io, dal suo punto di vista, non posso che lodarlo. Quanto alla Camera il giudizio è ben diverso. (*Si ride*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

Colombo. Io non credo all'agitazione a cui ha accennato l'onorevole Toscanelli; non credo nemmeno che sieno così gravi le questioni delle provincie e dei comuni come ce le ha accennate l'onorevole presidente del Consiglio, e come le ha definite l'onorevole Cavallotti. Del resto qualunque sia l'opinione che in paese si possa avere sull'urgenza della discussione della legge comunale e provinciale, io faccio osservare che questo non implica l'urgenza di discuterla ora con così grave disagio. Che noi la votiamo ora, o che noi la votiamo in novembre gli effetti saranno gli stessi, cioè non si sentiranno che nell'anno prossimo. Dunque io non vedo la necessità di forzare a tutto vapore i nostri lavori per ottenere un risultato il quale non